

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Come si fa la vaccinazione antipolio con il «Sabin»

A pagina 3

Accordo per i tranvieri

A conclusione della vertenza iniziata alla fine del '63 e sfociata in due scioperi nazionali dei pubblici trasporti urbani ed extraurbani, è stato raggiunto l'accordo sul contratto di lavoro. Esso prevede miglioramenti complessivi pari al 25 per cento circa delle attuali retribuzioni, e contempla una serie di diritti sindacali nell'azienda.

Misure antipopolari e inefficaci del governo contro l'inflazione

Aumentata di 14 lire la benzina

Limitate le rate

Colpo alla cedolare

«Tornare a Palazzo Chigi»

E' ASSAI significativo che dopo poco più di due mesi di vita del governo Moro, la direzione del PSI, malgrado la scissione che ha portato all'allontanamento dal partito e dai suoi organismi dirigenti di coloro che avevano più pienamente avvertito la partecipazione socialista (sulla base delle condizioni imposte dalla DC) alla compagine governativa, ha dovuto prendere in seria considerazione, la possibilità d'una rottura della maggioranza.

La crisi è stata per il momento superata e viene anzi ufficialmente «ridimensionata», ma di essa restano intatti i due motivi di fondo che l'hanno determinata: gli indirizzi che si vogliono imprimere alla politica economica, e il ricatto continuamente esercitato dalla DC sul Partito socialista — è dell'altro ieri l'episodio addirittura scandaloso della legge mezzadria, di ieri quello della «cedolare» — per imporre la sua interpretazione degli accordi governativi. E della crisi resta intatta l'assurda e pericolosa motivazione che Nenni e pochi altri membri (a quanto sembra) della direzione socialista hanno dato della necessità di non rinunciare a «tornare a Palazzo Chigi»: sarebbe — avrebbe detto il vecchio leader del PSI — dare alla destra una troppo facile vittoria.

SULLA questione degli indirizzi della politica economica abbiamo più volte, ed anche nel nostro editoriale di ieri, esposte non solo le nostre critiche ma le nostre proposte positive. Ciò che vogliamo oggi sottolineare è come ogni giorno di più venga in luce l'errore irrimediabile commesso dal PSI nel momento in cui accettò il «rinvio» a miglior tempo d'una nuova politica economica e la realizzazione, per il momento, delle classiche misure anticongiunturali proprie di tutti i governi conservatori in uno stato capitalistico.

Si dice che, data la situazione economica difficile esistente nel Paese, ciò era inevitabile e che in caso contrario bisognava rinunciare ad andare al governo; e che è una posizione massimalista, per un partito operaio, rifiutare di assumersi l'onere anche di provvedimenti «impopolari».

I vizi d'un tale ragionamento sono evidenti. Anche in una situazione economica difficile ci sono possibilità di politiche «d'intervento» diverse; e mai forse, come nel caso dell'Italia — proprio per le ragioni strutturali di fondo che stanno alla base dell'attuale negativa congiuntura — s'imponeva con evidenza un mutamento radicale, una rottura anzi, rispetto agli indirizzi tradizionali di politica economica. Il torto, o l'errore, del PSI non è dunque quello di essere andato al governo in una situazione economica difficile: il suo torto, o il suo errore, è stato quello di aver accettato di andarci per affrontare tale situazione sulla base di una determinata politica. In senso inverso, lo stesso torto, o lo stesso errore, esso avrebbe avuto o compiuto se, andando al governo in una congiuntura economica favorevole, si fosse accontentato di partecipare alla distribuzione delle briciole d'una politica di marginali concessioni in quel caso possibili.

Né ci si faccia belli del coraggio della «impopolarità». Una politica economica è sempre «impopolare» presso questo o quel ceto. Importante è però vedere da quali ceti essa raccoglie la propria «impopolarità». Importante, in particolare, è non presentare come soltanto «impopolari», a causa della «cecità» o dell'«egoismo» delle masse, misure che in verità sono «antipopolari» per il quadro generale di politica economica nel quale s'inseriscono.

A QUESTO proposito, vogliamo anzi aggiungere che anche una politica di profonde riforme strutturali e di organico intervento anticongiunturale e antimonopolistico quale quella che noi proponiamo può richiedere determinati sacrifici o restrizioni settoriali, e dunque rischiare d'incorrere non soltanto nell'ostilità dei ceti possidenti e privilegiati ma anche in una momentanea «impopolarità» presso certi strati di lavoratori o di ceto medio.

In quel caso, sarebbe però legittimo e possibile fare appello alla coscienza politica delle masse e

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

A Napoli dal 12 al 15 marzo la Conferenza d'organizzazione

E' stato confermato dalla Direzione del Partito che la V Conferenza nazionale di organizzazione si terrà nei giorni 12, 13, 14, 15 marzo a Napoli al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare. La decisione della Direzione sottolinea l'importanza che i problemi del Mezzogiorno e dello sviluppo dell'organizzazione comunista nelle regioni meridionali assumono in questo momento, richiedendo l'impegno generale del Partito, impegno che la Conferenza nazionale di organizzazione rifletterà ampiamente. In un suo comunicato la Segreteria della Federazione di Napoli, dando l'annuncio della scelta decisa dalla Direzione del Partito, invita tutte le Sezioni a raggiungere e superare il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno, dando nuovo impulso all'azione di tesseramento e di proselitismo a partire dalla giornata di domenica 23 febbraio.

Le decisioni del Consiglio dei ministri non intaccano i profitti dei monopoli — I socialisti si piegano alla «linea Carli» imposta dalla DC — Preoccupati commenti di Moro e De Martino sulla situazione economico-politica — Il 10 maggio le elezioni regionali nel Friuli-Venezia Giulia

Ecco i provvedimenti

Benzina

Il prezzo della benzina è stato aumentato di 14 lire sia per il tipo normale che per la «super» per effetto dell'aumento dell'imposta di fabbricazione. Il provvedimento va in vigore alle ore 0 di martedì 25, giorno successivo alla data di pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale. Sono esenti dalla maggiorazione le auto dei turisti stranieri. E' istituita per due anni una tassa speciale d'acquisto sugli autoveicoli e i natanti nella misura dal 7 al 15%.

Vendita a rate

Con un provvedimento che è ancora in corso di perfezionamento e che poi sarà presentato dal governo, verranno limitate le vendite a rate. Il provvedimento stabilirà l'obbligo del pagamento di un anticipo non inferiore al 30% del prezzo dell'acquisto e limiterà le rate ad un massimo di 12. E' stato chiesto al ministro Giolitti se il provvedimento contenga anche l'istituzione della «cambiale rosa» non rinnovabile: il ministro ha risposto che ciò è ancora da definire.

Cedolare

Nel 1962 era stata istituita la imposta cedolare, chiamata così perché a pagarla venivano chiamati i possessori di azioni al momento del «distacco della cedola», ossia quando si incassano i dividendi. Questa imposta doveva servire ad individuare con esattezza i redditi provenienti dal possesso di azioni ai fini della applicazione della imposta complementare che ha aliquote progressive ed è quindi capace di colpire gli alti redditi.

Questa innovazione è stata duramente colpita in quanto — con le decisioni prese ieri — i possessori di azioni potranno a loro scelta o pagare il 5% sui divi-

dendi e farsi registrare (in questo caso la cedolare si chiama «d'accanto» perché viene poi scalata dalle altre tasse) oppure pagare il 30% (cedolare «secca») sottraendosi ad ogni altra conseguenza fiscale. Il ministro Colombo ha affermato che in tal modo si ridarà «fiducia» agli operatori economici: in realtà è stato compromesso e seriamente intaccato un sistema che precedentemente era stato presentato come un cardine della politica economica del centro-sinistra e sono state in grandissima parte accettate le pressioni che la destra economica aveva pesantemente esercitato contro la cedolare.

Prezzi

Una parte del comunicato governativo è dedicato alla questione del contenimento dei prezzi. Vengono — almeno per ora — indicati soltanto generici orientamenti per misure che tuttavia sono dichiarate urgenti. «L'azione del governo — dice questa parte del comunicato — si prefigge di intervenire in modo diretto sui prezzi dei prodotti alimentari di più largo consumo, assicurandone adeguatamente la disponibilità e la distribuzione. Le previste importazioni di carni e di burro congiunte ad una azione diretta a facilitare l'immediata immissione sul mercato di congrui quantitativi a prezzi convenzionati, agiranno in modo immediato sulla disponibilità e sui prezzi dei prodotti essenziali. La manovra diretta su altri fondamentali prodotti alimentari, quali l'olio, le uova, il pollame e le patate, permetterà di agire adeguatamente sul livello dei prezzi e del costo della vita.

Il prezzo dello zucchero non subirà variazioni poiché l'aumento convenuto del prezzo delle biotole troverà compenso in una corrispondente riduzione dell'imposta di fabbricazione. Analoga

azione sarà condotta per la riduzione dei prezzi nel settore dei medicinali. Dal comunicato di ieri non è in sostanza possibile ricavare quale concretezza si intende dare ad operazioni che più di una volta sono state annunciate ma che i consumatori non hanno mai viste realizzate. Sono note le implicazioni politiche di questo problema: basti pensare alla Federconsorzi) e le scelte che in questo senso si pongono e che dal comunicato del Consiglio sono ancora una volta eluse.

Mercato finanziario

I maggiori introiti fiscali che verranno realizzati con l'aumento del prezzo della benzina sono concepiti come un cardine della nuova politica economica del centro-sinistra, come un'imposta cioè che dovrebbe permettere di accertare la reale entità dei redditi di possessori di azioni per poterli adeguatamente tassare. Con i provvedimenti di ieri il sistema accertamento viene notevolmente intaccato e si ribadisce l'attuale ingiusto e antidemocratico sistema fiscale che permette, come tristemente noto, larghissime evasioni ai ricchi possessori di titoli.

Nel complesso, come si può comprendere dall'elenco dei provvedimenti, le misure «contropartite» di cui l'«Avanti!» aveva parlato (espansione del mercato della carne e del burro, con riduzione di prezzi) sembrano restare confinate nel labile regno delle buone intenzioni. Altrettanto dicasi per tutti quei provvedimenti, pure anticongiunturali, che il governo non ha osato prendere. Vedasi il rinvio di una tassazione più forte per le costruzioni di lusso, misure contro le evasioni fiscali e le fughe di capitali all'estero, e altre possibili e ben più solide misure antimonopolistiche, invano reclamate — ancora nella riunione della Direzione del PSI dell'altro ieri — anche dai sindacalisti socialisti e dai «lombardiani».

La sensazione che su tale grave linea antipopolare si sia mosso il Consiglio dei ministri si è avuta ascoltando le dichiarazioni che al termine di esso hanno rilasciato una serie di ministri. Delle Fave ha precisato che i provvedimenti essenziali sono tre, cedolare, aumenti di benzina e immatricolazione, limitazione vendite a rate. Anche Colombo, Tremelloni e Giolitti, hanno fatto alla televisione dichiarazioni in tal senso. Tremelloni ha specificato che il prezzo della benzina sarà aumentato a partire dalle ore zero di martedì e che i turisti stranieri ne saranno esentati. Giolitti, da parte sua, a proposito delle «contropartite» nel campo alimentare, si è limitato a parlare di «prospettive» e, al termine della sua dichiarazione, ha tenuto a sottolineare che il successo delle misure «sulle quali non ci facciamo illusioni» dipende «dalla coscienza civile dei cittadini e, soprattutto, dei lavoratori». Anche l'«Avanti!» di oggi, nel tentativo di trovare nelle misure prese ieri un elemento positivo di «contropartite», si è dovuto limitare a informare che, nel futuro, l'azione del governo cercherà di intervenire in modo diretto sui prezzi dei prodotti alimentari di largo consumo. Ma di tali riduzioni, al momento, nulla.

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

Dichiarazione al rientro a Roma

Segni insiste sulla fraternità europea con il gen. De Gaulle

Saragat ha proseguito per Bruxelles dove parteciperà a una riunione del MEC

Conclusa la visita in Francia, il Presidente della Repubblica Segni è rientrato ieri sera a Roma, provenendo da Reims, dove ha reso omaggio ai cimiteri degli italiani caduti in terra francese. Il ministro degli Esteri Saragat non ha accompagnato Segni a Roma; da Reims egli è partito in auto alla volta di Bruxelles dove parteciperà alla riunione dei ministri degli Esteri dei sei paesi del MEC, che avrà luogo lunedì nella capitale belga. Appena sceso dall'aereo dell'Alitalia giunto a Ciampi

Bilancio del viaggio

Da uno dei nostri inviati

PARIGI. 22. Segni ha preso congedo stamane da De Gaulle nel corso di una breve cerimonia cui il Generale ha impresso un tono di severa solennità ed è quindi partito alla volta del cimitero italiano di Bligny donde ha raggiunto martedì la città di Reims. Da qui ha lasciato il territorio francese alla volta dell'Italia accompagnato dal suo seguito.

I giornali francesi di stamane dedicano quasi tutti ampi commenti ai risultati del

colloquio. Il tono generale è di soddisfazione, anche se viene sottolineato l'elemento insolito (in comunicati conclusivi di visite di questo genere) costituito dal passaggio in cui si fa cenno a differenze di concezione o di metodo. «Al di fuori del campo politico (dell'opportunità cioè, di un rilancio dell'Europa politica - n.d.r.) — scrive ad esempio Le Monde — la cooperazione prosegue e si intensifica. Il che

(Segue in ultima pagina)

A Milano
Oggi Togliatti celebra il quarantesimo dell'Unità

Saranno presenti anche il direttore della «Pravda» Satiukov e il redattore capo dell'«Humanité» Andrieu

Dalla nostra redazione MILANO, 22. Una grande manifestazione celebrerà domani mattina, nel teatro Lirico di Milano, i quarant'anni di vita e di lotte dell'Unità. Con Togliatti — che pronuncerà il discorso celebrativo — saranno infatti presenti membri della Segreteria della Direzione del Partito e del Comitato centrale, i dirigenti di tutte le Federazioni del nord, i compagni che in questi quarant'anni hanno diretto l'Unità nel breve periodo semilegale del '24-'26, nei diciotto anni di clandestinità e, infine, nei venti anni successivi alla Liberazione. Saranno ricordati i compagni scomparsi, alla cui memoria sarà consegnata una medaglia d'oro: i direttori dell'Unità Curjel, Montagnana, Platone, Ugojini, Negarville, Grieco.

1.616.603 comunisti con la tessera del 1964

La campagna di tesseramento e di proselitismo al Partito e alla FGCI continua a svolgersi con elevato slancio in tutte le organizzazioni in vista dell'impegnativo traguardo costituito dalla Conferenza nazionale di organizzazione che si aprirà a Napoli il 12 marzo prossimo. La quinta tappa della campagna segna un nuovo significativo successo. A tutto il 21 febbraio risultano tesserati 1.616.603 compagni, di cui 1.490.841 al Partito, pari al 92,3 per cento sugli iscritti del 1963 e 125.762 alla FGCI pari al 72,4 per cento. I nuovi militanti, entrati per la prima volta nelle file della organizzazione comunista sono 135.911 di cui 106.634 al Partito e 29.277 alla FGCI. (A pagina 2 la graduatoria delle federazioni)

novità
Jean Schwobel Kennedy e Krusciov
Il dialogo interrotto su Berlino e la pace
L'emozione provocata in tutti i popoli dall'assassinio di Kennedy ha dimostrato quale importanza avesse il dialogo tra Kennedy e Krusciov per i sorti dell'umanità. J. Schwobel, di «Le Monde», descrive il lento e faticoso avvio alla distensione internazionale, e la lunga strada che ancora rimane da percorrere.
pagine 350, lire 2500
Laterza